

Spaventosa tragedia nei pressi di Tivoli

Spara alla ragazza e si toglie la vita

Il giovane, dopo aver ucciso la fidanzata con due colpi di fucile da caccia, ha rivoltato l'arma contro di sé - Il fatto di sangue è avvenuto a Rocca S. Stefano in località Capputi

Un giovane contadino di 25 anni ha ucciso con due colpi di doppietta da caccia la fidanzata di 18 anni; poi ha faticosamente ricaricato l'arma e l'ha rivoltata contro di sé, uccidendosi. L'oscura tragedia è avvenuta verso le 18 di ieri sera in una località dell'agro Tiburtino, Rocca Santo Stefano, in aperta campagna.

Vittime della terribile e fulminante sciagura sono un giovane agricoltore, Natale Fabi, di 25 anni, e la sua fidanzata, Maria Ceci, di 18 anni. I due ragazzi erano nati e cresciuti a Rocca Santo Stefano, un paese di 1700 abitanti nell'agro Tiburtino non lontano da Bollengro. Erano cresciuti insieme tra i campi e le casette circostanti il paese, e tra loro era nato un dolce sentimento. Nessuno tra gli abitanti di Rocca Santo Stefano avrebbe potuto prevedere la tragedia di ieri. I due ragazzi — a quanto hanno detto i loro amici — piavano d'amore e d'accordo,

Una lunga passeggiata

in campagna dopo la lite

Sembra che ieri, nella tarda mattina, il Fabi abbia fatto una violenta scena alla ragazza, una scena di gelosia come accade a volte tra i fidanzati, che però non poteva far prevedere quel che doveva succedere poche ore dopo.

Certo è che il giovane contadino era rimasto molto scosso dopo la discussione, e non aveva toccato cibo. La ragazza, poi, era scomparsa nelle prime ore del pomeriggio, ma il fatto non era stato notato: ci sono tanti lavori da fare in campagna, e Maria avrebbe potuto benissimo essere andata a lavorare dei pinni o a fare qualche acquisto.

Invece la ragazza era andata in campagna, a fare una lunga passeggiata per schiarirsi le idee e per rendersi conto di quanto era successo la mattina. La discussione con Natale aveva certamente sconvolto anche lei, ed ora voleva prepararsi o ad una eventuale riconciliazione o a far sentire le proprie ragioni.

Ad una certa ora del pomeriggio il Fabi è uscito di casa, portando seco il fucile da caccia ed un certo numero di cartucce, e si è messo in cerca della fidanzata. Dopo aver girato per i campi l'ha scorta di lontano, in una località denominata Capputi. La ragazza probabilmente ha visto che il fidanzato era armato, ma non ci ha fatto caso: gli è andata incontro, i due sono giunti fronte a fronte.

Ha ucciso, ha ricaricato

e si è sparato alla testa

A questo punto non è possibile stabilire se tra i due giovani sia ripresa la discussione della mattina, o se il Fabi abbia subito messo in atto il suo folle proposito. Certo è che ad un certo momento ha imbracciato il fucile ed ha sparato alla giovanetta, da una distanza di circa cinque metri. Tutti e due i colpi hanno raggiunto il bersaglio, e Maria Ceci si è accasciata senza vita sull'erba. Natale ha allora riaperto il fucile, l'ha ricaricato con un altro colpo, l'ha rivoltato di sé, verso la testa, ed ha tirato.

Alcuni contadini, che si trovavano a passare poco dopo nella zona, li hanno trovati così, a pochi metri dall'altro, lei con il petto squarcato, lui con la testa frattacciata, e sono corsi a chiamare i carabinieri. È stato immediatamente aperta un'inchiesta, ma, come si è detto, finora non si è potuto accettare nulla se non che i due giovani avevano litigato in mattinata, probabilmente per motivi di gelosia.

Ma nessun caso è stato registrato in Italia

A Genova 5 mila persone vaccinate per il vaiolo

In una casa

di Lariano

Una «squillo» assassinata a revolverate

BRINDISI, 17. — Una «squillo» di 32 anni — Antonia Monaco, detta «Clara» — è stata uccisa a colpi di pistola, da un misterioso Luigi Longo, di 22 anni. L'omicidio si è costituito. I carabinieri lo stanno interrogando per chiarire il motivo del delitto: la versione del data di giovane, infatti, non convince troppo i rabinieri.

L'omicidio è avvenuto verso le ore 19, in una «casa capitale» di Lariano, via Tenente Arturo Sgorboli. Il misterioso intrattenente in compagnia della Monaco in una camera quando è scoppiato un violento litigio. I due, ben presto, sono passati agli insulti e alle minacce. Poi c'è stato il colpo di pistola, e la ragazza, colpita al petto, si è affacciata a terra, ferita, e afferrata.

Il giorno dopo, Luigi Longo è fuggito. Quando i militari l'hanno interrogato, ha parlato di disgrazia: «Scherzavo con Clara — ha detto — mi è venuta la voglia di tirare fuori la pistola, l'ho fatto, è partito accidentalmente un colpo...»

In viale Augusto Aldini
Salvati in extremis
due operai sepolti



Ieri mattina alla Garbatella due operai addetti ad un lavoro di scavo sono stati sepolti da una frana e si sono salvati soltanto grazie al pronto intervento di alcuni compagni di lavoro e dei vigili del fuoco. I due, gravemente feriti, si trovano ora all'ospedale.

La frana si è verificata alle 11: Domenico Antonio Palozzi, di 26 anni, dall'Aquila e Domenico Capucciti, di 34 anni, da Isola Liri, stavano lavorando, in piazza Augusto Aldini, ad una fognina per conto della ditta Geracechi, con sede in viale Trastevere.

Improvvisamente una delle pareti

del cava sfranava, investendo in pieno

i due lavoratori che, per il gran colpo,

perdevano i sensi e venivano ricoperti dal terriero. È stato un passante

che si è accorto di un braccio che spon-geva tra le rovine della frana, ed ha avvertito gli altri operai.

Questi hanno chiamato i vigili del fuoco e per permettere ai due compagni di lavoro di respirare, hanno scavo, con molta cautela, un tunnel, che portasse loro aria fresca. Arrivati sul posto, i vigili hanno dapprima puntellato alla meglio il terreno per evitare altre frane, poi hanno estratto i due operai ed hanno provveduto a farli trasportare all'ospedale di San Camillo. Qui il Capucciti è stato ricoverato in osservazione; il Palozzi è stato invece giudicato guaribile in quaranta giorni. Nella foto: gli operai sepolti vengono estratti dallo scavo.

Ma nessun caso è stato registrato in Italia

Misure di emergenza in tutti i porti e gli aeroporti internazionali — Psicosi ingiustificata

Nessun caso di vaiolo è stato finora registrato in Italia.

È utile precisare tale importantissima circostanza al momento in cui, contemporaneamente alle misure di controllo e di profilassi preventiva, prese dalle autorità sanitarie, si diffonde in alcuni luoghi una psicosi eccessiva e assolutamente ingiustificata. Tipico è il caso di La Spezia: è bastato che una nave, la «Iacovitti», entrasse in porto con la bandiera gialla (a bordo, due persone erano morte per una forma di intossicazione da virus), che immediatamente sono corse voci su un'epidemia di vaiolo fra l'equipaggio.

A Genova, sono state già vaccinate cinquemila persone e la cifra salirà entro poche ore a diecimila: anche posta e pacchi provenienti dall'Oriente sono accuratamente disinfettati. Analoghi provvedimenti sono stati presi a Cagliari e a Livorno.

Anche negli scali aerei, di minore importanza, dove l'attività e i collegamenti con gli altri paesi europei sono sensibilmente ridotti (è il caso, ad esempio, dell'aeroporto di

Il drammatico inseguimento per le vie della città
Quando l'auto è stata bloccata, l'uomo ha tentato di fuggire: allora gli hanno sparato addosso

MARSALA, 17. — Un uomo è stato ucciso da due agenti della stradale perché, trovato senza patente, aveva tentato di fuggire. Il gravissimo episodio è avvenuto lunedì sera a Marsala. L'uomo, il quarantenne Nicola Milazzo, è sparito stamattina in una corsia dell'ospedale San Biagio.

Il Milazzo è sparito senza avere ripreso conoscenza dopo una lunga e tormentata agonia. Le indagini dell'autorità giudiziaria su questo episodio, intanto, sono apprezzate, a quanto sembra, ad un preciso risultato: il terremoto del Milazzo non è stato accidentale: l'agente della «stradale» ha deliberatamente esploso contro di lui almeno tre colpi di pistola. La tesi della polizia, secondo cui il Milazzo era stato raggiunto da un colpo partito accidentalmente dall'arma dello agente, viene dunque a cadere.

Chiediamo di spiegare: l'agente della stradale, dopo aver ucciso il Milazzo, ha appena tirato un colpo.

Il Milazzo, distintamente due spari, egli ha dichiarato il Cipezzu: e tale dichiarazione è in netto contrasto con quella del metronotte Pietro Lombardi che disarma il brigadiere. «Ho sparato in auto», ha detto. «Ho fatto infatti costini. Il secondo proiettile potrebbe, del resto, essersi incagliato fra le lamiere della «Gulietta» e solo un attento esame tecnico dell'auto potrà dire se il brigadiere che sparò contro il Fantetti, oltre a responsabilità morali e colpose, abbia a suo carico responsabilità molto più gravi. Intanto, la magistratura prosegue l'inchiesta.

MILANO, 17. — Un testimone oculare, il garagista Michele Cipezzu, ha affermato che il brigadiere Roberto Ghignoli sparò due colpi contro il contrabbandiere Ferdinando Fantetti.

Un solo colpo, come risulta dall'esame microscopico, ha tolto la vita

al giovane pugliese raggiungendo organi vitali. Tuttavia, se la deposizione è esatta, crolla la tesi che il sottufficiale della Finanza vorrebbe dare al sanguinoso episodio: cioè che il colpo partito accidentalmente dalla canna dell'arma, viene dunque a cadere.

Chiediamo di spiegare: l'agente

della stradale, dopo aver ucciso il Milazzo, ha appena tirato un colpo.

Il Milazzo, distintamente due spari, egli ha dichiarato il Cipezzu: e tale dichiarazione è in netto contrasto con quella del metronotte Pietro Lombardi che disarma il brigadiere. «Ho sparato in auto», ha detto. «Ho fatto infatti costini. Il secondo proiettile potrebbe, del resto, essersi incagliato fra le lamiere della «Gulietta» e solo un attento esame tecnico dell'auto potrà dire se il brigadiere che sparò contro il Fantetti, oltre a responsabilità morali e colpose, abbia a suo carico responsabilità molto più gravi. Intanto, la magistratura prosegue l'inchiesta.

»

Orante Cardarelli, il giovanissimo assassino, fotografato dopo l'arresto

In una strada al centro di Roma

Fattorino di un notaio derubato di 20 milioni

Paolo Gallo all'Ucciardone per la perizia psichiatrica



PALERMO — Paolo Gallo, il morto vivo di Avola, che ferì condannare il fratello, è stato per qualche giorno rimesso all'Ucciardone in attesa di essere sottoposto per la perizia psichiatrica. L'indagine sarà eseguita dai professori Gastone Cianziani e Idaide del Carpin. «In foto» Gallo entra in carcere

Doveva versarli in banca

Autori del colpo due giovani che sono fuggiti a bordo di un motoscooter

La notizia del giorno

Il parroco Mandrake

Un parroco è stato condannato dalla pretura di Bergamo. Perché? Perché ha distrutto una chiesa, incendiato il colonnello in una stanza, mentre io uscivo fuori. Dopo qualche tempo lo hanno fermato, hanno preso la cartina topografica del paese di Stezzano e, P. Pietro, cui il templetlo era dedicato, non ha potuto farci nulla.

Ma che i parroci di campagna si sfacciano le chiese è forse una nuova.

La chiesetta in questione era un magnifico esemplare di architettura del '400, che la Sovrintendenza ai monumenti della Lombardia aveva giudicato di valore artistico e storico. Era segnata nella guida turistica del Bonford e del De Marco. Il processio si svolge a porte chiuse nell'aula del tribunale dei minorenni situato nello stesso istituto Gabelli, a Porta Porta.

Il Bonfond, che ha quattromila anni ed abita in

una casa in via Verri,

è stato arrestato.

La chiesetta in questione era un magnifico esemplare di architettura del '400, che la Sovrintendenza ai monumenti della Lombardia aveva giudicato di valore artistico e storico. Era segnata nella guida turistica del Bonfond e del De Marco. Il processio si svolge a porte chiuse nell'aula del tribunale dei minorenni situato nello stesso istituto Gabelli, a Porta Porta.

Il Bonfond, che ha quattromila anni ed abita in

una casa in via Verri,

è stato arrestato.

La chiesetta in questione era un magnifico esemplare di architettura del '400, che la Sovrintendenza ai monumenti della Lombardia aveva giudicato di valore artistico e storico. Era segnata nella guida turistica del Bonfond e del De Marco. Il processio si svolge a porte chiuse nell'aula del tribunale dei minorenni situato nello stesso istituto Gabelli, a Porta Porta.

Il Bonfond, che ha quattromila anni ed abita in

una casa in via Verri,

è stato arrestato.

La chiesetta in questione era un magnifico esemplare di architettura del '400, che la Sovrintendenza ai monumenti della Lombardia aveva giudicato di valore artistico e storico. Era segnata nella guida turistica del Bonfond e del De Marco. Il processio si svolge a porte chiuse nell'aula del tribunale dei minorenni situato nello stesso istituto Gabelli, a Porta Porta.

Il Bonfond, che ha quattromila anni ed abita in

una casa in via Verri,

è stato arrestato.

La chiesetta in questione era un magnifico esemplare di architettura del '400, che la Sovrintendenza ai monumenti della Lombardia aveva giudicato di valore artistico e storico. Era segnata nella guida turistica del Bonfond e del De Marco. Il processio si svolge a porte chiuse nell'aula del tribunale dei minorenni situato nello stesso istituto Gabelli, a Porta Porta.

Il Bonfond, che ha quattromila anni ed abita in

una casa in via Verri,

è stato arrestato.

La chiesetta in questione era un magnifico esemplare di architettura del '400, che la Sovrintendenza ai monumenti della Lombardia aveva giudicato di valore artistico e storico. Era segnata nella guida turistica del Bonfond e del De Marco. Il processio si svolge a porte chiuse nell'aula del tribunale dei minorenni situato nello stesso istituto Gabelli, a Porta Porta.

Il Bonfond, che ha quattromila anni ed abita in

una casa in via Verri,

è stato arrestato.

La chiesetta in questione era un magnifico esemplare di architettura del '400, che la Sovrintendenza ai monumenti della Lombardia aveva giudicato di valore artistico e storico. Era segnata nella guida turistica del Bonfond e del De Marco. Il processio si svolge a porte chiuse nell'aula del tribunale dei minorenni situato nello stesso istituto Gabelli, a Porta Porta.

Il Bonfond, che ha quattromila anni ed abita in

una casa in via Verri,

è stato arrestato.

La chiesetta in questione era un magnifico esemplare di architettura del '400, che la Sovrintendenza ai monumenti della Lombardia aveva giudicato di valore artistico e storico. Era segnata nella guida turistica del Bonfond e del De Marco. Il processio si svolge a porte chiuse nell'aula del tribunale dei minorenni situato nello stesso istituto Gabelli, a Porta Porta.

Il Bonfond, che ha quattromila anni ed abita in

una casa in via Verri,

è stato arrestato.

La chiesetta in